

SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

NOTA IV TRIMESTRE 2023

**MARZO 2024
N° 48**





ATTIVAZIONI

- Nel quarto trimestre 2023 si registrano 3 milioni 19 mila attivazioni (+3,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, pari a +96 mila contratti) e 254 mila trasformazioni a Tempo Indeterminato (+0,4%, pari a circa 1.100 unità in più).
- Il volume di contratti attivati comprensivi delle trasformazioni, pari quindi a 3 milioni 273 mila, aumenta del 3,0% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. La crescita coinvolge maggiormente il Mezzogiorno (+7,4%) e il Nord del Paese (+4,2%), mentre nel Centro si osserva un calo (-3,7%). L'incremento delle attivazioni interessa in misura superiore la componente maschile (+5,1%, rispetto a +0,8% per quella femminile).
- Nel settore delle Costruzioni si registra la crescita tendenziale più intensa, pari a +10,1%, mentre nei Servizi si osserva un incremento più moderato, pari a +3,4%, che coinvolge in misura superiore la componente maschile (+6,1%) rispetto a quella femminile (+1,3%). L'Agricoltura, presenta invece un incremento più lieve (+0,5%) e l'Industria in senso stretto mostra, invece, una riduzione, pari a -3,3%.
- Le attivazioni dei contratti a Tempo Indeterminato aumentano dell'1,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+8 mila unità), mentre a Tempo Determinato mostrano un calo pari a -0,7% (corrispondenti a -13 mila contratti), riconducibile esclusivamente alla componente femminile (-3,2%). La crescita più elevata si riscontra

I RAPPORTI DI LAVORO NEL IV TRIMESTRE 2023

Nel quarto trimestre del 2023, le attivazioni dei contratti di lavoro sono risultate pari a 3 milioni 19 mila, in aumento del 3,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a +96 mila contratti), e hanno riguardato 2 milioni 167 mila lavoratori, con una crescita tendenziale superiore rispetto a quella rilevata per i contratti, pari al 5,9%, corrispondente a +121 mila individui (Grafico 1).

Prendendo in esame anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a 254 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 3 milioni 273 mila, in crescita del 3,0% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'incremento coinvolge maggiormente il Mezzogiorno (+7,4%) e il Nord del Paese (+4,2%), mentre nel Centro si osserva un calo (-3,7%). La crescita delle attivazioni interessa in misura superiore la componente maschile (+5,1%, rispetto a +0,8% per quella femminile).

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri in modo da analizzare la dinamica media annua, le attivazioni (comprensive delle trasformazioni a tempo indeterminato) risultano in crescita del 3,5% su base annua, un valore in aumento rispetto al tasso di crescita annuo registrato in corrispondenza del trimestre precedente (pari a +2,9%). L'incremento medio annuo interessa in misura superiore la componente maschile (+4,3%, rispetto a +2,6% rilevato per quella femminile); la crescita riguarda, inoltre, tutte le aree del Paese ma con un tasso di variazione annuo più elevato nel Nord del Paese (+4,4%) rispetto al Mezzogiorno (+3,1%) e al Centro (+2,5%).

Nel settore dei Servizi, che assorbe la maggior parte delle attivazioni, pari al 77,9% del totale (l'89,9% della componente femminile e il 67,3% di quella maschile), si registra un incremento tendenziale pari a +3,4% (+85 mila attivazioni), che coinvolge entrambe le componenti di genere, anche se in misura molto superiore quella maschile (+6,1%) rispetto a quella femminile (+1,3%). L'Industria, che costituisce il 14,4% delle attivazioni (corrispondenti a 472 mila unità), mostra anch'essa una crescita, pari a +2,3%, risultante per effetto di un forte incremento nelle Costruzioni (+10,1%) e di una riduzione nell'Industria in senso stretto (-3,3%); si osserva nell'Industria, inoltre, un aumento tendenziale per gli uomini (+3,7%) e una diminuzione per le donne (-3,3%). Il settore dell'Agricoltura, che con 252 mila attivazioni assorbe il 7,7% delle attivazioni, presenta una moderata crescita percentuale, pari a +0,5%, che interessa esclusivamente la componente maschile (+2,4%), mentre risulta in calo quella femminile (-4,8%).

I contratti a Tempo Indeterminato, comprensivi di 254 mila trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato, determinano un complessivo flusso trimestrale in ingresso verso il Tempo Indeterminato pari a 686 mila unità, un valore superiore rispetto alle 584 mila cessazioni a Tempo Indeterminato. Il flusso in entrata verso il Tempo Indeterminato mostra una crescita tendenziale di 8 mila unità (+1,2%), spiegato dall'incremento delle attivazioni a Tempo Indeterminato (+7 mila) e dell'aumento delle trasformazioni (pari a mille). Le attivazioni dei contratti a Tempo Determinato, pari a 1 milione 945 mila, mostrano un lieve calo, pari a -0,7% (corrispondenti a -13 mila contratti). Le attivazioni dei contratti di Apprendistato, pari a 86 mila, diminuiscono del 9,8%, mentre per i contratti di Collaborazione, pari a 182 mila, si registra un notevole incremento, pari a +94,8%. Le attivazioni rientranti nella tipologia contrattuale Altro, pari a 374 mila e costituiti in gran parte dal lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, mostrano anch'essi una significativa crescita, pari a +6,5%.

Per quanto riguarda i lavoratori attivati (al netto delle trasformazioni), l'incremento

per i contratti di Collaborazione, pari a +94,8% (+88 mila), mentre quelli di Apprendistato diminuiscono del 9,8% (-9 mila contratti). Le altre tipologie contrattuali, costituite sostanzialmente dal lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, mostrano anch'essi una significativa crescita, pari a +6,5%.

- Il complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato risulta composto da 432 mila attivazioni e 254 mila trasformazioni. L'incidenza percentuale del numero di trasformazioni sul flusso in ingresso risulta, quindi, pari al 37,0%. La crescita tendenziale del flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato (pari a +8 mila) viene spiegato dall'effetto combinato dell'incremento delle attivazioni a Tempo Indeterminato (+7 mila) e dell'aumento delle trasformazioni (pari a mille).
- I lavoratori interessati nel trimestre da attivazioni, al netto delle trasformazioni, sono pari a 2 milioni 167 mila, in crescita tendenziale del 5,9% (corrispondenti a 121 mila individui in più).

CESSAZIONI

- Nel quarto trimestre 2023 si registrano 3 milioni 769 mila cessazioni di contratti di lavoro, in crescita del 4,1% (pari a +148 mila unità) nei confronti dello stesso trimestre del 2022.
- I rapporti cessati aumentano al Nord (+6,5%) e nel Mezzogiorno (+5,5%) mentre decrescono nel Centro (-1,8%).

viene determinato in misura superiore dalla crescita registrata per gli uomini (+8,2%) rispetto alle donne (+3,3%). Tra gli uomini, la dinamica positiva interessa tutte le classi di età, in misura superiore i giovani fino a 24 anni (+12,1%) e gli individui con oltre 54 anni di età, per i quali si osserva un incremento pari al 12,4% per i 55-64enni e al 25,4% per gli over 64. Tra le donne, invece, l'aumento tendenziale non riguarda tutte le classi di età; come per la dinamica maschile, la crescita è principalmente riconducibile alle lavoratrici più giovani (+8,2%) e a quelle dai 55 anni in poi (+9,3% per le 55-64enni e +18,0% per le over 64), ma viene rilevato un calo per le 25-34enni (-0,5%) e solo un lievissimo incremento per le 35-44enni (+0,1%). La classe di età 45-54 anni, infine, mostra una crescita pari al 2,7%, più moderata rispetto a quella osservata per gli uomini (pari a +5,5%). Il numero di attivazioni pro-capite passa da 1,43 nel quarto trimestre del 2022 a 1,39 nel quarto trimestre del 2023.

Nel trimestre in esame le cessazioni di contratti di lavoro sono risultate pari a 3 milioni 769 mila, con un aumento del 4,1% (corrispondente a 148 mila rapporti cessati in più rispetto allo stesso trimestre del 2022) che risulta superiore nella componente maschile (+5,7%) rispetto alla componente femminile (+2,0%).

Al numero di cessazioni osservate nel trimestre si associano 2 milioni 793 mila lavoratori interessati da cessazioni, con un incremento tendenziale del 5,7% (pari a 150 mila individui).

A fronte dell'aumento tendenziale dei rapporti cessati si registra una crescita dei rapporti attivati al netto delle trasformazioni (+3,3%), così come all'aumento dei lavoratori interessati da almeno una cessazione, corrisponde un incremento dei lavoratori attivati (+5,9%).

A livello territoriale si evidenzia una diversificazione della dinamica delle cessazioni, che si esprime in una variazione di segno positivo nel Nord e nel Mezzogiorno (rispettivamente +6,5% e +5,5%), a fronte di una variazione negativa nel Centro (-1,8%).

L'incremento dei rapporti di lavoro giunti al termine coinvolge tutti i settori di attività economica, con una variazione percentuale maggiore nei Servizi (+5,1%, pari a +123 mila unità), che rappresenta il settore in cui si concentra il 67,5% delle cessazioni, e nelle Costruzioni (+7,1%), mentre nel comparto dell'Industria in senso stretto l'incremento è inferiore (+0,7%).

Le dinamiche tendenziali nel quarto trimestre 2023 si differenziano nelle diverse tipologie di contratto mostrando variazioni di segno opposto. Tra i contratti in crescita il contratto di Collaborazione mostra l'incremento maggiore (+99,8%, corrispondente a +107 mila), a fronte di una variazione inferiore dei contratti a tempo determinato (+0,9%, pari a +21 mila cessazioni) il cui incremento è riconducibile unicamente al contributo della componente maschile (+2,3%), a fronte di una diminuzione di quella femminile (-1,0%). Di contro, si osserva una diminuzione delle cessazioni nei contratti a tempo Indeterminato e in quelli di Apprendistato (rispettivamente pari a -1,5% e -0,6%). Nei primi la riduzione è riconducibile unicamente al contributo della componente femminile (-3,8%) a fronte di una crescita di quella maschile (+0,4%).

Il confronto tendenziale delle variazioni per durata del rapporto di lavoro mostra come la crescita delle cessazioni osservata nel quarto trimestre 2023 coinvolge in particolare i contratti tra 31 e 365 giorni di durata, mentre, con l'eccezione di quelli pari a 2-3 giorni, tutti gli altri contratti, registrano un decremento. In particolare, si rileva una decrescita delle cessazioni nei contratti di durata fino a

- La crescita dei rapporti cessati interessa tutti i settori di attività economica, in particolare il settore dei Servizi (+5,1%) e delle Costruzioni (+7,1%).
- Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano una variazione di segno positivo nei contratti a Tempo Determinato (+0,9%) e nella tipologia denominata Altro (+7,4%), con un notevole incremento nei contratti di Collaborazione (+99,8%), mentre si osserva una flessione nei contratti a Tempo Indeterminato (-1,5%) e nell'Apprendistato (-0,6%).
- La crescita delle cessazioni coinvolge solo i contratti rientranti tra 31 e 365 giorni di durata, mentre, con l'eccezione di quelli pari a 2-3 giorni, tutti gli altri mostrano un decremento. In particolare, quelli di durata fino a 30 giorni (-1,6%), soprattutto i contratti più brevi, pari ad un giorno (-3,1%).
- I rapporti cessati mostrano una flessione principalmente nell'ambito delle cause di Cessazione promosse dal datore di lavoro (oltre che in quelle denominate Altre cause): in particolare nel Licenziamento (-4,1%), e nella Cessazione di attività (-13,7%), mentre crescono in tutte le altre, in particolare nella Cessazione al termine (+5,7%) e nelle Dimissioni (+1,7%).
- Corrispondono a 2 milioni e 793 mila i lavoratori coinvolti da cessazioni, con un incremento tendenziale del 5,7% (pari a 150 mila individui).

30 giorni (-1,6%), che interessa soprattutto i contratti più brevi, pari ad un giorno, che registrano una variazione di segno negativo (-3,1%).

I rapporti cessati mostrano una flessione principalmente nell'ambito delle cause di Cessazione promosse dal datore di lavoro (oltre che in quelle denominate Altre cause): in particolare nel Licenziamento (-4,1%), e nella Cessazione di attività (-13,7%), mentre crescono, in particolare, nella Cessazione al termine (+5,7%) e nelle Dimissioni (+1,7%).

Relativamente ai contratti di lavoro in somministrazione, nel quarto trimestre del 2023 si registrano 346 mila attivazioni, in calo del 3,7% rispetto allo stesso trimestre del 2022, e 379 mila cessazioni, in diminuzione dell'1,9%. Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, le attivazioni in somministrazione risultano su base annua in calo del 4,9%, mentre le cessazioni in diminuzione del 3,9%.

Nel quarto trimestre del 2023, le attivazioni dei tirocini extracurriculari sono risultate pari a 72 mila, in diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-10,3%, pari a 8 mila tirocini in meno), in misura sostanzialmente simile tra uomini e donne. Nelle regioni del Nord si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari nel quarto trimestre del 2023 a 38 mila, corrispondente al 53,5% del totale nazionale, quota in aumento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+1,3 punti percentuali). Le attivazioni in quest'area geografica risultano in calo tendenziale (-8,1%, pari a -3 mila tirocini), in misura sostanzialmente simile tra le componenti di genere. Nel Mezzogiorno, che con 20 mila attivazioni di tirocini rappresenta il 27,3% del totale registrato nel Paese (-1,8 punti percentuali rispetto al quarto trimestre del 2022), si assiste a una significativa diminuzione, pari al 15,9%, riconducibile in misura superiore alla componente femminile (-17,6%) rispetto a quella maschile (-14,2%). Il Centro, che con 14 mila tirocini attivati costituisce il 19,2% del totale (+0,5 punti), presenta una riduzione tendenziale più moderata rispetto alle altre aree del Paese, pari a -7,6%, in questo caso più intensa per gli uomini (-9,2%) rispetto alle donne (-6,2%). La maggior parte delle attivazioni di tirocini extracurriculari è concentrata nel settore dei Servizi, pari al 77,9% del totale, una quota che peraltro risulta in lieve aumento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+0,2 punti percentuali). Nei Servizi si osserva una riduzione tendenziale delle attivazioni, pari a -10,1%, in misura sostanzialmente simile tra le componenti di genere.

I principali promotori di tirocini extracurriculari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (30,4%) del totale e dai Servizi per l'impiego (26,1%), mentre la maggior parte dei tirocini è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (77,6%).

I tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 15,1% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (8,6%) e soggetti svantaggiati (4,1%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,4%).

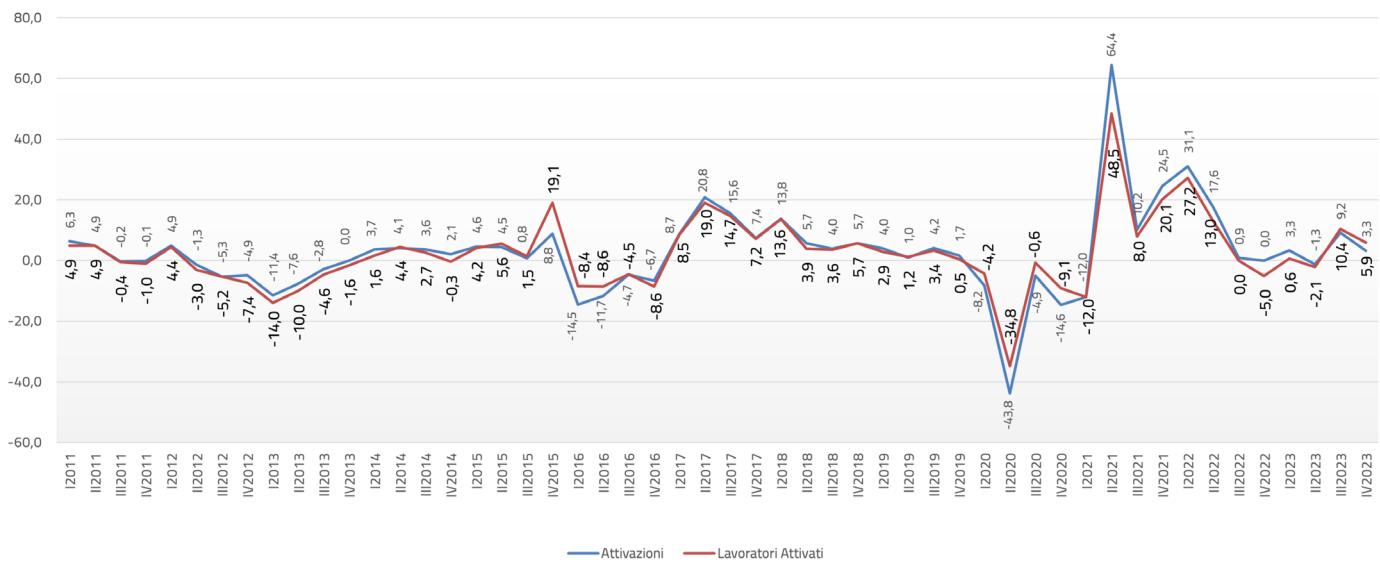
Il numero di tirocini cessati nel quarto trimestre del 2023 risulta pari a 75 mila, la maggior parte dei quali, corrispondenti al 75,2% del totale, ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni (la quota era pari al 76,9% lo stesso trimestre dell'anno precedente).



La Nota Trimestrale, con dati tratti dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro, descrive le attivazioni, le trasformazioni a Tempo Indeterminato e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato.

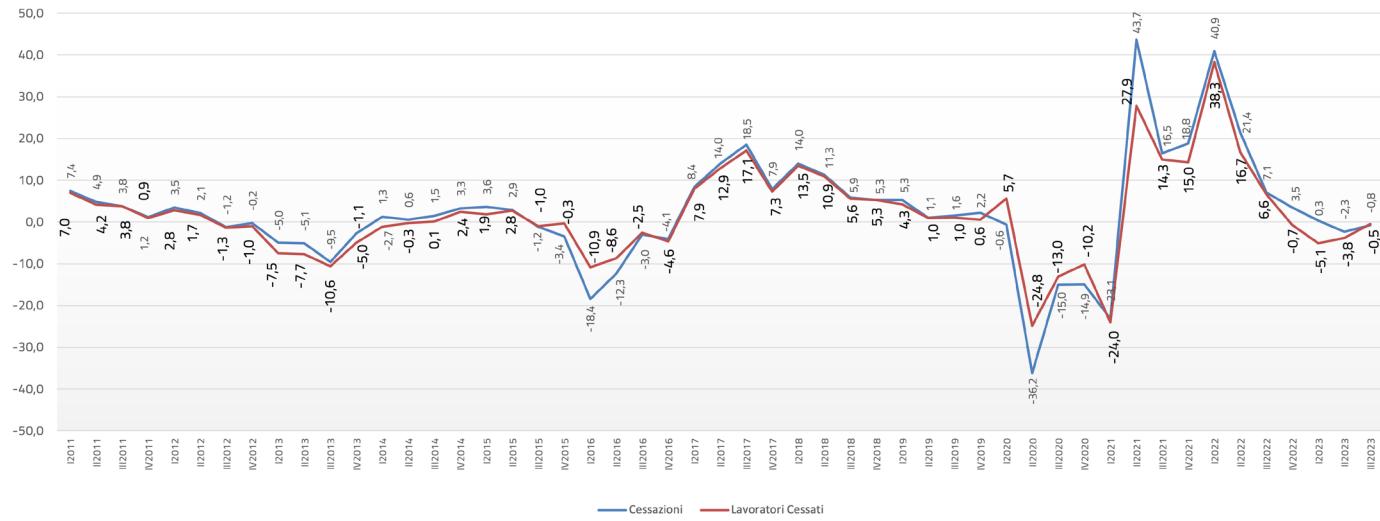
Il carattere trimestrale garantisce il consolidamento dei flussi informativi.

Grafico 1. Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro attivati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - IV trimestre 2023



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Grafico 2. Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - IV trimestre 2023



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

Nel quarto trimestre del 2023 il numero di attivazioni di contratti di lavoro dipendente e parasubordinato, comprensive delle trasformazioni a tempo indeterminato, risulta pari a 3 milioni 273 mila, in aumento del 3,0% (pari a +97 mila) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente ([Tavola 1](#)).

La crescita tendenziale osservata nel quarto trimestre del 2023 interessa il Mezzogiorno (+7,4%), che rappresenta il 30,9% del totale delle attivazioni nazionali, e il Nord del Paese (+4,2%), dove si concentra il 44,0% delle attivazioni,

mentre risulta in calo nel Centro (-3,7%), che assorbe il 25,1% delle attivazioni. L'incremento risulta più elevato per la componente maschile, pari a +5,1%, rispetto a quello più moderato registrato per la componente femminile, pari a +0,8%. L'analisi per genere a livello territoriale evidenzia una dinamica maggiormente positiva per gli uomini, sia nel Mezzogiorno (+9,0%) che nel Nord (+7,0%); si osserva, inoltre, che nel Centro, dove invece viene rilevato un calo tendenziale, la riduzione risulta più marcata per le donne (-4,9% rispetto a -2,6% per gli uomini).

Tavola 1 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per ripartizione geografica^(b) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2023

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.440.650	747.530	693.120	58.596	48.976	9.620	4,2	7,0	1,4
Centro	819.893	421.329	398.564	-31.469	-11.137	-20.332	-3,7	-2,6	-4,9
Mezzogiorno	1.011.251	573.774	437.477	69.461	47.273	22.188	7,4	9,0	5,3
N.d. ^(c)	1.056	721	335	79	57	22	8,1	8,6	7,0
Totale	3.272.850	1.743.354	1.529.496	96.667	85.169	11.498	3,0	5,1	0,8

^(a) Comprese le trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri in modo da analizzare la dinamica media annua, le attivazioni (comprensive delle trasformazioni a tempo indeterminato) risultano in crescita del 3,5% su base annua, un valore in aumento rispetto al tasso di crescita annuo registrato in corrispondenza del trimestre precedente (pari a +2,9%). L'incremento medio annuo interessa in misura superiore la componente maschile (+4,3%, rispetto a +2,6% rilevato per quella femminile); la crescita riguarda, inoltre, tutte le aree del Paese ma con un tasso di variazione annuo più elevato nel Nord del Paese (+4,4%) rispetto al Mezzogiorno (+3,1%) e al Centro (+2,5%).

Nel quarto trimestre del 2023 si registrano 2 milioni 549 mila attivazioni (comprensive delle trasformazioni a tempo indeterminato) nel settore dei Servizi, che assorbe la maggior parte delle attivazioni, pari al 77,9% del totale ([Tavola 2](#)). Si può osservare che il settore dei Servizi rappresenta una quota molto più elevata tra le donne, pari all'89,9% delle attivazioni

totali registrate per la componente femminile, rispetto al 67,3% calcolato per gli uomini. Nei Servizi si registra un incremento tendenziale pari a +3,4% (+85 mila attivazioni), che coinvolge entrambe le componenti di genere, anche se in misura molto superiore quella maschile (+6,1%) rispetto a quella femminile (+1,3%). L'Industria, che costituisce il 14,4% delle attivazioni (corrispondenti a 472 mila unità), mostra anch'essa una crescita, pari a +2,3%, risultante per effetto di un forte incremento nelle Costruzioni (+10,1%) e di una riduzione nell'Industria in senso stretto (-3,3%); si osserva nell'Industria, inoltre, un aumento tendenziale per gli uomini (+3,7%) e una diminuzione per le donne (-3,3%). Il settore dell'Agricoltura, che con 252 mila attivazioni assorbe il 7,7% delle attivazioni, presenta una moderata crescita percentuale, pari a +0,5%, che interessa esclusivamente la componente maschile (+2,4%), mentre risulta in calo quella femminile (-4,8%).

Prendendo in considerazione gli ultimi quattro trimestri, si può calcolare che il settore dei Servizi mostra un incremento

medio annuo delle attivazioni pari a +5,6%, un valore in leggera crescita rispetto a quello osservato il trimestre precedente (+5,3%). Gli altri settori registrano invece un tasso annuo medio di variazione negativo, ad eccezione delle Costruzioni

che presentano un lieve aumento, pari a +0,2%; il calo annuo percentuale più marcato riguarda l'Agricoltura (-3,2%), mentre l'Industria in senso stretto presenta una riduzione leggermente inferiore, pari a -2,8%.

Tavola 2 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2023

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine			Assolute			Percentuali		
		Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	251.952	187.772	64.180	1.235	4.473	-3.238	0,5	2,4	-4,8
Industria	472.310	381.890	90.420	10.551	13.676	-3.125	2,3	3,7	-3,3
<i>Industria in senso stretto</i>	259.646	181.103	78.543	-8.910	-5.209	-3.701	-3,3	-2,8	-4,5
Costruzioni	212.664	200.787	11.877	19.461	18.885	576	10,1	10,4	5,1
Servizi	2.548.588	1.173.692	1.374.896	84.881	67.020	17.861	3,4	6,1	1,3
Totale	3.272.850	1.743.354	1.529.496	96.667	85.169	11.498	3,0	5,1	0,8

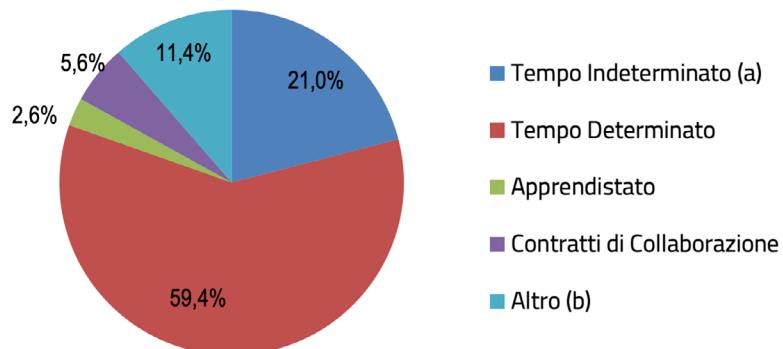
^(a) Comprese le trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Analizzando la composizione percentuale delle attivazioni per tipologia di contratto (comprese delle trasformazioni a Tempo Indeterminato), si osserva che la quota più elevata è costituita dalle attivazioni a Tempo Determinato, pari nel quarto trimestre del 2023 al 59,4% (in diminuzione di 2,3 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), mentre il 21,0% è rappresentato da attivazioni a Tempo Indeterminato (in calo di 0,3 punti rispetto allo stesso trimestre dell'anno

precedente) (Grafico 3). Il peso percentuale risulta pari al 2,6% del totale attivazioni per i contratti di Apprendistato (-0,4 punti) e pari al 5,6% per i contratti di Collaborazione (+2,7 punti). Infine, la quota dei contratti non compresi nelle voci precedenti (categoria Altro), rappresentata in gran parte da contratti di lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, rappresenta l'11,4% del totale attivazioni (quota in aumento di 0,4 punti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente).

Grafico 3. Composizione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto. IV Trimestre 2023



^(a) Comprese le Trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel quarto trimestre del 2023 le attivazioni dei contratti di lavoro a Tempo Indeterminato, pari a 686 mila, aumentano dell'1,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a +8 mila contratti), mentre le attivazioni dei rapporti a Tempo Determinato, pari a 1 milione 945 mila, mostrano un lieve calo, pari a -0,7% (corrispondenti a -13 mila contratti) (Tavola 3). Le attivazioni dei contratti di Apprendistato, pari

a 86 mila, diminuiscono del 9,8%, mentre per i contratti di Collaborazione, pari a 182 mila, si registra un notevole incremento, pari a +94,8%. Le attivazioni rientranti nella tipologia contrattuale Altro, pari a 374 mila e costituiti in gran parte dal lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, mostrano anch'essi una significativa crescita, pari a +6,5%.

Tavola 3 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2023

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2022					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato ^(a)	686.130	369.814	316.316	8.157	6.642	1.515	1,2	1,8	0,5
Tempo Determinato	1.945.052	1.035.154	909.898	-13.338	16.701	-30.039	-0,7	1,6	-3,2
Apprendistato	86.366	50.226	36.140	-9.381	-5.686	-3.695	-9,8	-10,2	-9,3
Contratti di Collaborazione	181.785	88.676	93.109	88.464	52.681	35.783	94,8	146,4	62,4
Altro ^(b)	373.517	199.484	174.033	22.765	14.831	7.934	6,5	8,0	4,8
Totale	3.272.850	1.743.354	1.529.496	96.667	85.169	11.498	3,0	5,1	0,8

(a) Comprese le trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Si può osservare come la dinamica tendenziale positiva delle attivazioni sia più accentuata per la componente maschile, in corrispondenza di tutte le tipologie di contratti per le quali viene rilevata una crescita, in particolar modo per i contratti di Collaborazione, dove si registra un incremento notevolmente più significativo per gli uomini (+146,4%). Anche per il Tempo Indeterminato si osserva un maggior aumento per la componente maschile (+1,8%, contro +0,5% per quella femminile) e per la categoria Altro (+8,0%), mentre per quanto riguarda il Tempo Determinato, dove si rileva un calo (-0,7%), si osserva una crescita per gli uomini (+1,6%) a fronte di una riduzione registrata per le donne (-3,2%). L'Apprendistato, infine, mostra una significativa riduzione percentuale (-9,8%), sostanzialmente di intensità simile per entrambe le componenti di genere.

Il numero di attivazioni calcolato finora considera anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, che nel quarto trimestre del 2023 risultano pari a 254 mila, in crescita di mille unità rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, corrispondente a un incremento percentuale pari a 0,4%, in misura lievemente superiore per la componente femminile (+0,7%, rispetto a +0,3% per quella maschile).

Rispetto al complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato, composto da attivazioni e trasformazioni, l'incidenza percentuale del numero di trasformazioni risulta, quindi, pari al 37,0% (254 mila su 686 mila). Si osserva, inoltre, che la crescita tendenziale del flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato (+8 mila) viene spiegato dall'effetto dell'incremento delle attivazioni a Tempo Indeterminato (+7 mila) e dell'incremento delle trasformazioni (pari a mille).

Nel quarto trimestre del 2023, le trasformazioni a Tempo Indeterminato risultano composte da 218 mila trasformazioni di contratti a Tempo Determinato, pari all'85,9% del totale, e da 36 mila trasformazioni provenienti dai contratti di Apprendistato, pari al 14,1% del totale. Le trasformazioni da Tempo Determinato risultano in lieve aumento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, pari allo 0,2%, per effetto di una crescita che interessa esclusivamente la componente femminile (+0,8%), mentre si registra una diminuzione per quella maschile, pari a -0,3%. Le trasformazioni da Apprendistato mostrano, invece, un incremento più elevato, pari al 2,2%, in particolare per gli uomini che presentano una crescita pari al 3,7%, a fronte di un lieve aumento rilevato per le donne (+0,2%).

I lavoratori interessati da attivazioni

Nel quarto trimestre del 2023, le attivazioni dei contratti di lavoro, al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, sono risultate pari a 3 milioni 19 mila, in aumento del 3,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari

a +96 mila contratti) e hanno riguardato 2 milioni 167 mila lavoratori, con una crescita tendenziale pari al 5,9% (corrispondente a +121 mila individui), un valore che risulta superiore rispetto a quello rilevato per i contratti (Tavola 4).

Tavola 4 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2023

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2022	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	572.623	440.716	1,30	8,2	10,4
25-34	791.639	574.368	1,38	0,3	3,1
35-44	628.723	439.462	1,43	0,3	2,8
45-54	594.469	411.192	1,45	2,1	4,1
55-64	358.128	250.759	1,43	7,9	11,0
65 ed oltre	73.219	50.906	1,44	15,9	22,7
Totale	3.018.801	2.167.220	1,39	3,3	5,9
Maschi					
Fino a 24	317.665	247.714	1,28	9,9	12,1
25-34	425.778	317.512	1,34	3,7	6,1
35-44	323.146	233.390	1,38	3,2	5,2
45-54	290.363	205.104	1,42	3,1	5,5
55-64	191.901	134.649	1,43	8,8	12,4
65 ed oltre	47.478	32.595	1,46	16,8	25,4
Totale	1.596.331	1.170.850	1,36	5,6	8,2
Femmine					
Fino a 24	254.958	193.002	1,32	6,1	8,2
25-34	365.861	256.856	1,42	-3,5	-0,5
35-44	305.577	206.072	1,48	-2,7	0,1
45-54	304.106	206.088	1,48	1,3	2,7
55-64	166.227	116.110	1,43	6,8	9,3
65 ed oltre	25.741	18.311	1,41	14,1	18,0
Totale	1.422.470	996.370	1,43	0,8	3,3

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La dinamica tendenziale positiva meno intensa per i rapporti di lavoro attivati rispetto a quella osservata per i lavoratori coinvolti, determina una riduzione del numero di attivazioni pro-capite, che passa da 1,43 nel quarto trimestre del 2022 a 1,39 nel quarto trimestre del 2023. La diminuzione interessa entrambe le componenti di genere, in maniera sostanzialmente simile. La crescita delle

attivazioni dei rapporti di lavoro avviene principalmente per la componente maschile (+5,6%, contro un valore pari a +0,8% per quella femminile), così come l'incremento dei lavoratori attivati viene determinato in misura superiore dalla crescita registrata per gli uomini (+8,2%) rispetto alle donne (+3,3%). Tra gli uomini, la dinamica positiva interessa tutte le classi di età, in misura superiore i giovani

fino a 24 anni (+12,1%) e gli individui con oltre 54 anni di età, per i quali si osserva un incremento pari al 12,4% per i 55-64enni e al 25,4% per gli over 64. Tra le donne, invece, l'aumento tendenziale non riguarda tutte le classi di età; come per la dinamica maschile, la crescita è principalmente riconducibile alle lavoratrici più giovani (+8,2%) e a quelle

dai 55 anni in poi (+9,3% per le 55-64enni e +18,0% per le over 64), ma viene rilevato un calo per le 25-34enni (-0,5%) e solo un lievissimo incremento per le 35-44enni (+0,1%). La classe di età 45-54 anni, infine, mostra una crescita pari al 2,7%, più moderata rispetto a quella osservata per gli uomini (pari a +5,5%).

I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

Nel quarto trimestre del 2023 si registrano 3 milioni 769 mila contratti di lavoro giunti a conclusione, con un aumento del 4,1%, corrispondente ad una crescita di 148 mila rapporti nei confronti dello stesso trimestre del 2022, che coinvolge la componente maschile (+5,7%, pari a +115 mila rapporti) in misura superiore rispetto alla componente femminile (+2,0%, pari a +33 mila) (Tavola 5). La variazione tendenziale di segno positivo dei rapporti cessati nel quarto trimestre interrompe il calo rilevato nel secondo e terzo trimestre, che aveva interrotto otto trimestri consecutivi di crescita. A livello territoriale l'analisi evidenzia una diversificazione nella dinamica delle cessazioni, in cui si

distingue una variazione di segno positivo nel Nord e nel Mezzogiorno, in linea con la dinamica riscontrata a livello nazionale, a fronte di una variazione negativa nel Centro. Nel Nord, che rappresenta il 41% del totale nazionale delle cessazioni e nel Mezzogiorno, che ne costituisce il 35,5%, la crescita risulta pari rispettivamente a +6,5% e +5,5%, con un maggior coinvolgimento, in entrambe le ripartizioni, delle cessazioni a titolarità maschile rispetto quelle a titolarità femminile.

Nel Centro, dove le cessazioni decrescono dell'1,8%, la variazione maggiore riguarda le femmine (-3,6%), a confronto con il lieve calo osservato nei maschi (-0,3%).

Tavola 5 - Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica^(a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2023

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.544.095	840.973	703.122	94.128	68.573	25.555	6,5	8,9	3,8
Centro	887.103	480.374	406.729	-16.660	-1.308	-15.352	-1,8	-0,3	-3,6
Mezzogiorno	1.336.988	800.270	536.718	70.172	47.811	22.361	5,5	6,4	4,3
N.d. ^(c)	1.163	797	366	-100	-110	10	-7,9	-12,1	2,8
Totale	3.769.349	2.122.414	1.646.935	147.540	114.966	32.574	4,1	5,7	2,0

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel trimestre in esame sono pari a 2 milioni 544 mila i rapporti conclusi nei Servizi, che rappresentano il settore in cui si concentra il 67,5% delle cessazioni (80,7% quando il rapporto di lavoro interessa la componente femminile), una quota in crescita (+0,6 punti percentuali) rispetto allo stesso trimestre del 2022. In termini di variazioni tendenziali i rapporti di lavoro cessati nei Servizi mostrano un aumento pari al 5,1% (+123 mila unità), riconducibile in misura maggiore al contributo dei maschi (+7,7%) a fronte di quello delle femmine (+2,8%) (Tavola 6).

Il Settore industriale, che rappresenta il 12,6% del totale delle cessazioni - una quota sostanzialmente stabile se

confrontata con il quarto trimestre del 2022 - registra 476 mila rapporti di lavoro giunti al termine, con un aumento tendenziale del 3,3% (pari a +15 mila unità). Tale aumento è riconducibile prevalentemente al settore delle Costruzioni che cresce del 7,1%, in misura superiore rispetto allo 0,7% osservato nell'Industria in senso stretto. In quest'ultimo settore l'incremento è riconducibile esclusivamente al contributo della componente maschile (+1,2%), a fronte di un calo nella componente femminile (-0,3%), mentre nelle Costruzioni riguarda entrambe le componenti, seppure con una variazione maggiore nei maschi (+7,2%) rispetto alle femmine (+3,7%).

La crescita dei rapporti giunti al termine che ha coinvolto tutti i settori economici nel quarto trimestre 2023 ha interessato anche il Settore Agricolo (che costituisce il 19,9% del totale dei settori), con un incremento dell'1,3%, pari a 10 mila unità, che interrompe la dinamica di segno

negativo iniziata a partire dal secondo trimestre 2022. Con riguardo alle componenti di genere, si può osservare come le variazioni coinvolgono unicamente la componente maschile, mentre in quella femminile i rapporti di lavoro cessati decrescono (-1,5%).

Tavola 6 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2023

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	749.844	526.528	223.316	9.626	13.071	-3.445	1,3	2,5	-1,5
Industria	475.905	382.142	93.763	15.399	15.300	99	3,3	4,2	0,1
<i>Industria in senso stretto</i>	272.572	187.895	84.677	1.960	2.183	-223	0,7	1,2	-0,3
Costruzioni	203.333	194.247	9.086	13.439	13.117	322	7,1	7,2	3,7
Servizi	2.543.600	1.213.744	1.329.856	122.515	86.595	35.920	5,1	7,7	2,8
Totale	3.769.349	2.122.414	1.646.935	147.540	114.966	32.574	4,1	5,7	2,0

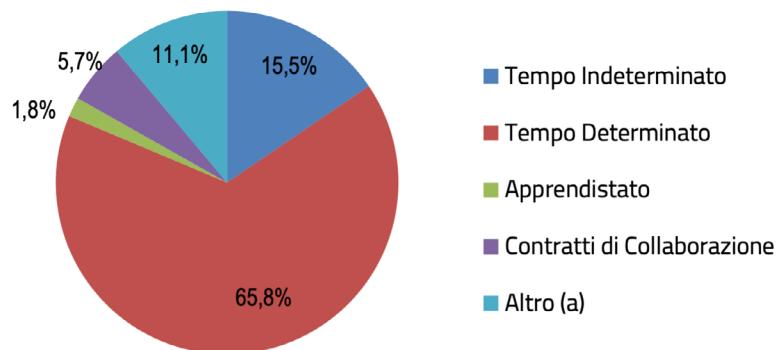
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'analisi della composizione percentuale delle cessazioni per tipologia contrattuale evidenzia nel quarto trimestre 2023 la predominanza dei contratti a Tempo Determinato, che comprendono il 65,8% del totale dei contratti, rappresentati da 2 milioni 481 mila cessazioni, una quota in diminuzione rispetto al quarto trimestre 2022 (-2,1 punti percentuali), mentre il 15,5% è rappresentato dai rapporti a Tempo Indeterminato (pari a 584 mila unità), anch'essi in

calo nello stesso periodo (-0,9 p.p.).

Anche la quota relativa all'Apprendistato (1,8%) mostra un lieve decremento (-0,1%), a fronte dell'aumento (+2,7 punti percentuali) di quella dei contratti di Collaborazione e della tipologia contrattuale denominata Altro, rappresentata in gran parte dai contratti intermittenti e da quelli del settore dello spettacolo, che costituiscono poco più dell'11% del totale (Grafico 4).

Grafico 4. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto. IV trimestre 2023



^(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Le dinamiche tendenziali nel quarto trimestre 2023 interessano diversamente le tipologie di contratto considerate. Il contratto di Collaborazione mostra un incremento molto superiore a quello degli altri contratti (+99,8%, corrispondente a +107 mila) quali i contratti a tempo determinato e quello della tipologia Altro. I contratti a tempo determinato dopo due variazioni negative nei due trimestri precedenti crescono dello 0,9%, pari a 21 mila cessazioni in più rispetto allo stesso trimestre del 2022, riconducibili esclusivamente al contributo della componente maschile (+2,3%), a fronte di una diminuzione di quella femminile (-1,0%, pari a -11 mila). Di contro, nello stesso

periodo si osserva una diminuzione delle cessazioni nei contratti a tempo Indeterminato e in quelli di Apprendistato, una variazione di segno negativo che prosegue in entrambi i contratti dal quarto trimestre del 2022. Nei contratti a tempo Indeterminato la variazione, pari a -1,5%, è riconducibile unicamente al contributo della componente femminile (-3,8%, pari a -10 mila), a fronte di una crescita di quella maschile (+0,4%, pari a 1 mila), mentre nell'Apprendistato il calo (-0,6%) è determinato unicamente dai maschi (-1,7%), a fronte dell'aumento osservato nelle femmine (+1,0%) (Tavola 7).

Tavola 7 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2023

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato	584.443	324.975	259.468	-9.130	1.158	-10.288	-1,5	0,4	-3,8
Tempo Determinato	2.481.246	1.424.828	1.056.418	21.029	32.161	-11.132	0,9	2,3	-1,0
Apprendistato	69.053	40.966	28.087	-415	-700	285	-0,6	-1,7	1,0
Contratti di Collaborazione	214.755	110.321	104.434	107.249	65.997	41.252	99,8	148,9	65,3
Altro ^(a)	419.852	221.324	198.528	28.807	16.350	12.457	7,4	8,0	6,7
Totale	3.769.349	2.122.414	1.646.935	147.540	114.966	32.574	4,1	5,7	2,0

^(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel quarto trimestre 2023 la quota più consistente di rapporti conclusi riguarda i contratti di durata compresa tra 91 e 365 giorni, pari a 1 milione 443 mila cessazioni, corrispondente al 38,3% del totale, con un aumento (+2,3 punti percentuali) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, rappresentati in misura maggiore dalle femmine rispetto ai maschi (rispettivamente 40,4% e 35,6%).

Una quota considerevole di cessazioni è rappresentata dai contratti di durata inferiore a 30 giorni, pari ad un milione 161 mila cessazioni, corrispondente ad una quota del 30,8%, in diminuzione (-1,8 p.p.) nei confronti del quarto trimestre 2022, rappresentata in misura maggiore dalla componente femminile (34,2% rispetto al 28,2% di quella maschile).

Nel dettaglio, si osserva che il 13,9% dei rapporti (pari a 523 mila unità) ha una durata compresa tra 4-30 giorni, il 12,0% si esauriscono in un giorno (pari a 453 mila), mentre una percentuale minore, pari al 4,9%, è rappresentata dai rapporti di durata 2-3 giorni. Le altre classi di durata, sia

quella compresa tra 31 e 90 giorni che quella comprensiva dei rapporti più duraturi, pari a 366 giorni ed oltre, rappresentano rispettivamente il 15,5% e il 15,4% del totale. Il confronto tendenziale delle variazioni per durata del rapporto di lavoro mostra come la crescita delle cessazioni osservata nel quarto trimestre 2023 coinvolge in particolare i contratti tra 31 e 365 giorni di durata, mentre, con l'eccezione di quelli pari a 2-3 giorni, tutti gli altri contratti, registrano un decremento. In particolare, si rileva una decrescita delle cessazioni nei contratti di durata fino a 30 giorni (-1,6%), che interessa soprattutto i contratti più brevi, pari ad un giorno, che registrano una variazione di segno negativo pari a -3,1%, una variazione che rappresenta il primo calo tendenziale dal primo trimestre del 2021. I contratti tra 4-30 giorni mostrano una decrescita inferiore, pari all'1,0% mentre tra le classi di durata maggiore, sono interessati da un lieve calo anche i contratti superiori a 366 giorni ed oltre.

Con riferimento al genere, il decremento delle cessazioni

di durata fino a 30 giorni è riconducibile esclusivamente al contributo negativo della componente femminile (-3,6%) a fronte dell'incremento di quella maschile (+0,4%); in particolare per i contratti di durata 2-3 giorni (-2,8% le femmine a fronte del 5,9% dei maschi) e di durata 4-30 giorni

(-6,2% le femmine a fronte del 4,1% dei maschi), mentre per i contratti di durata pari ad 1 giorno il decremento coinvolge entrambe le componenti, con una variazione maggiore per quella maschile (-5,1%) nei confronti di quella femminile (-0,8%) (Tavola 8).

Tavola 8 - Rapporti di lavoro cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2023

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine			Assolute			Percentuali		
		Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Fino a 30	1.161.392	598.681	562.711	-18.435	2.527	-20.962	-1,6	0,4	-3,6
1	453.320	238.157	215.163	-14.688	-12.925	-1.763	-3,1	-5,1	-0,8
2-3	184.825	84.128	100.697	1.774	4.676	-2.902	1,0	5,9	-2,8
4-30	523.247	276.396	246.851	-5.521	10.776	-16.297	-1,0	4,1	-6,2
31-90	585.531	346.994	238.537	27.122	22.151	4.971	4,9	6,8	2,1
91-365	1.443.445	856.604	586.841	140.037	84.881	55.156	10,7	11,0	10,4
366 e oltre	578.981	320.135	258.846	-1.184	5.407	-6.591	-0,2	1,7	-2,5
Totale	3.769.349	2.122.414	1.646.935	147.540	114.966	32.574	4,1	5,7	2,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

In riferimento alle Cause di cessazione, nel trimestre considerato la quota maggiore è rappresentata da 2 milioni 736 mila rapporti di lavoro conclusi al Termine del contratto, corrispondente al 72,6% del totale. Tali rapporti registrano un incremento rispetto al quarto trimestre 2022 (+5,7%), che interessa i maschi in misura superiore delle femmine (rispettivamente 7,4% e 3,7%) (Tavola 9).

Le Cessazioni richieste dal lavoratore sono costituite in prevalenza dalle Dimissioni (pari a 540 mila unità) che rappresentano il 14,3% del totale - con una percentuale di uomini (14,9%) superiore rispetto alle donne (13,6%) - mentre i Pensionamenti (pari a 24 mila) contribuiscono in misura minore (0,6%).

Riguardo alle Dimissioni, l'incremento registrato nel quarto trimestre 2023, pari all'1,7% (corrispondente a circa 9 mila rapporti cessati in più rispetto allo stesso trimestre del 2022), interrompe un andamento negativo durato quattro trimestri consecutivi. Tale incremento interessa unicamente la componente maschile (+3,2%), a fronte di una diminuzione di quella femminile (-0,3%).

Nell'ambito delle 257 mila Cessazioni promosse dal datore di lavoro, corrispondenti al 6,8% del totale, il maggior

peso percentuale è costituito dai Licenziamenti, che rappresentano il 4,9% delle cause di cessazione. Nel quarto trimestre 2023 sono stati registrati 186 mila rapporti cessati per tale motivo, con una diminuzione del 4,1% (pari a -8 mila) nei confronti del quarto trimestre 2022, in cui si osservava un calo dell'1,7% (il primo calo dal secondo trimestre 2021). Con riguardo al genere, tale diminuzione è riconducibile in misura maggiore alla componente femminile (pari a -5,7%) rispetto a quella maschile (pari a -2,8%). Si può osservare come, in termini assoluti, il numero di Licenziamenti nel periodo considerato si attesta ancora al di sotto (-53 mila unità) rispetto al livello registrato nel quarto trimestre del 2019, precedente alla crisi pandemica, in corrispondenza del quale il numero dei licenziamenti risultava pari a 239 mila. Nel complesso delle cause di cessazione si registra una flessione principalmente nell'ambito di quelle promosse dal datore di lavoro e in quelle denominate Altre cause: in particolare nei Licenziamenti (-4,1%), nella Cessazione di attività (-13,7%) che rappresenta una quota minima del totale, mentre si osserva una crescita in particolare nella Cessazione al termine (+5,7%) e nelle Dimissioni (+1,7%) (Tavola 9).

Tavola 9 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e motivo della cessazione (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2023

CAUSA DELLA CESSAZIONE	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2022					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Cessazione richiesta dal lavoratore	563.830	329.754	234.076	9.482	11.328	-1.846	1,7	3,6	-0,8
<i>Dimissioni^(a)</i>	540.134	315.759	224.375	9.190	9.775	-585	1,7	3,2	-0,3
<i>Pensionamento</i>	23.696	13.995	9.701	292	1.553	-1.261	1,2	12,5	-11,5
Cessazione promossa dal datore di lavoro	257.295	144.389	112.906	-7.286	-2.592	-4.694	-2,8	-1,8	-4,0
<i>Cessazione Attività</i>	11.201	5.728	5.473	-1.775	-1.000	-775	-13,7	-14,9	-12,4
<i>Licenziamento^(b)</i>	186.324	102.733	83.591	-8.029	-2.963	-5.066	-4,1	-2,8	-5,7
<i>Altro^(c)</i>	59.770	35.928	23.842	2.518	1.371	1.147	4,4	4,0	5,1
Cessazione al Termine	2.735.690	1.519.728	1.215.962	147.542	104.516	43.026	5,7	7,4	3,7
Altre Cause ^(d)	212.534	128.543	83.991	-2.198	1.714	-3.912	-1,0	1,4	-4,5
Totale	3.769.349	2.122.414	1.646.935	147.540	114.966	32.574	4,1	5,7	2,0

(a) Per Dimissioni si intende: Dimissioni giusta causa; Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova; Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione; Recesso con preavviso al termine del periodo formativo

(b) Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo;

Licenziamento giusta causa; Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione; Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione.

(c) Per Altro si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(d) Per Altre cause si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I lavoratori interessati da cessazioni

Nel quarto trimestre 2023, le cessazioni di rapporti di lavoro, corrispondenti a 3 milioni 769 mila rapporti, in aumento nei confronti dello stesso trimestre del 2022, hanno riguardato 2 milioni 793 mila lavoratori per almeno una cessazione. Tali lavoratori hanno registrato nello stesso periodo un incremento del 5,7%, pari a circa 150 mila individui, riconducibile - così come per i rapporti - ad una variazione maggiore della componente maschile (+7,2%) rispetto a quella femminile (+3,7%) (Tavola 10).

Sia per i lavoratori interessati che per i rapporti di lavoro, la

crescita delle cessazioni è distribuita in tutte le fasce d'età, registrando una variazione maggiore in quella dei giovani 15-24enni (rispettivamente +9,5% e +11,5%) e in quella dei sessantacinquenni ed oltre (rispettivamente +13,8% e +16%). Con riferimento ai lavoratori interessati, il numero medio pro-capite di cessazioni mostra un lieve calo, passando da 1,37 nel quarto trimestre 2022 a 1,35 nello stesso trimestre del 2023, di pari passo con l'andamento delle componenti di genere, che non mostrano nello stesso periodo sostanziali variazioni.

Tavola 10 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2023

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2022	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	565.510	425.246	1,33	9,5	11,5
25-34	894.807	652.867	1,37	1,4	3,4
35-44	790.683	573.370	1,38	1,3	2,8
45-54	793.921	579.064	1,37	2,4	3,4
55-64	586.478	452.999	1,29	7,4	8,4
65 ed oltre	137.950	109.595	1,26	13,8	16,0
Totale	3.769.349	2.793.059	1,35	4,1	5,7
Maschi					
Fino a 24	328.153	250.212	1,31	10,1	12,0
25-34	514.590	383.933	1,34	3,9	5,5
35-44	438.137	325.770	1,34	3,4	4,3
45-54	414.916	308.019	1,35	2,9	4,2
55-64	334.945	260.229	1,29	8,9	10,4
65 ed oltre	91.673	72.800	1,26	14,7	17,8
Totale	2.122.414	1.600.916	1,33	5,7	7,2
Femmine					
Fino a 24	237.357	175.034	1,36	8,5	10,8
25-34	380.217	268.934	1,41	-1,9	0,6
35-44	352.546	247.600	1,42	-1,1	0,9
45-54	379.005	271.045	1,40	1,9	2,4
55-64	251.533	192.770	1,30	5,6	5,9
65 ed oltre	46.277	36.795	1,26	12,0	12,5
Totale	1.646.935	1.192.143	1,38	2,0	3,7

(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

DATI REGIONALI

La [Tavola 11](#) presenta la distribuzione regionale delle attivazioni e dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione nel quarto trimestre 2023. In termini assoluti, il maggior numero di rapporti attivati a livello regionale interessa la Lombardia e il Lazio, entrambe con 498 mila rapporti, mentre sono interessate in misura minore, con valori comunque superiori a duecentomila rapporti attivati, la Puglia (253 mila), la Campania (234 mila), l'Emilia-Romagna (227 mila), la Sicilia (207 mila) e il Veneto (205 mila). Si osserva come in sette regioni si concentra il 70,3% delle attivazioni osservate a livello nazionale (pari a 3 milioni 209 mila rapporti), mentre considerando solo le prime due regioni per numero di attivazioni, queste concentrano il 33,0% delle attivazioni totali.

L'incremento dei rapporti di lavoro attivati a livello nazionale nel quarto trimestre 2023 rispetto al quarto trimestre del 2022, risulta pari a +3,3% - al netto delle Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato -, così come quello

dei lavoratori interessati, che risulta pari a +5,9%, coinvolgendo la quasi totalità delle regioni. Fanno eccezione il Lazio, che mostra una significativa variazione di segno negativo (-8,0%) e il Molise (-2,8%), a cui non corrisponde una variazione negativa dei lavoratori interessati che registrano, invece, una crescita (+1,6% il Lazio e +1,1% il Molise).

Il maggior incremento tendenziale delle attivazioni si osserva in Abruzzo (10,3%) e in Friuli-Venezia Giulia (+10,1%), nelle Marche (8,9%) e in Puglia (+8,7%) e, in misura minore, in Valle d'Aosta, Basilicata e Campania a cui corrisponde un aumento nelle stesse regioni, dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione.

Nel periodo considerato, il numero medio di attivazioni per ogni lavoratore a livello territoriale mostra il valore più elevato nel Lazio, con 1,95 contratti per lavoratore, in diminuzione rispetto al quarto trimestre 2022 in cui risultava pari a 2,15 contratti, mentre nella Provincia Autonoma di Bolzano, con una media di 1,08 contratti si registra il valore più ridotto.

Tavola 11 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a) e numero medio di attivazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2023

REGIONE ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2022	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	152.332	127.935	1,19	0,5	3,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	12.744	11.157	1,14	7,9	8,7
Lombardia	497.972	373.675	1,33	6,3	6,4
Bolzano/Bolzen	49.971	46.167	1,08	5,5	5,8
Trento	42.939	37.774	1,14	7,2	8,4
Veneto	205.323	172.772	1,19	4,7	7,3
Friuli-Venezia Giulia	54.262	43.703	1,24	10,1	9,2
Liguria	61.553	51.421	1,20	2,3	2,7
Emilia-Romagna	227.456	176.907	1,29	5,2	6,9
Toscana	168.842	132.439	1,27	2,5	3,9
Umbria	34.842	28.279	1,23	5,5	10,2
Marche	65.849	53.290	1,24	8,9	9,3
Lazio	497.748	255.433	1,95	-8,0	1,6
Abruzzo	59.907	48.381	1,24	10,3	11,3
Molise	10.065	8.715	1,15	-2,8	1,1
Campania	233.639	173.969	1,34	7,5	6,9
Puglia	253.416	177.697	1,43	8,7	8,4
Basilicata	30.891	22.870	1,35	7,8	7,9
Calabria	82.096	67.260	1,22	7,0	8,7
Sicilia	206.662	158.310	1,31	6,6	5,7
Sardegna	69.261	53.620	1,29	2,5	4,5
N.D. ^(c)	1.031	702	1,47	7,4	-12,7
Totale^(d)	3.018.801	2.167.220	1,39	3,3	5,9

(a) In ciascun trimestre e in ciascuna regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

(b) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La [Tavola 12](#) riporta la distribuzione regionale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori interessati da cessazioni nel quarto trimestre del 2023. Si osserva una sostanziale corrispondenza tra le regioni con il numero più alto di rapporti cessati con quelle che hanno registrato il maggior numero di attivazioni: la Lombardia (550 mila cessazioni), il Lazio (534 mila), la Puglia (369 mila), la Sicilia (303 mila), l'Emilia-Romagna (301 mila), la Campania (300 mila), il Veneto (246 mila), che rappresentano complessivamente il 69,1% delle cessazioni totali, mentre le prime due regioni rappresentano il 28,7%, raccogliendo in termini assoluti circa 1 milione

84 mila rapporti giunti a conclusione. Le stesse regioni rappresentano sostanzialmente anche la distribuzione nei lavoratori interessati da cessazioni.

L'incremento dei rapporti di lavoro cessati nel quarto trimestre 2023 nei confronti dello stesso trimestre del 2022 (pari a +4,1%), allo stesso modo dell'aumento dei lavoratori interessati (pari a +5,7%), si estende a tutte le regioni, con l'eccezione del Lazio, che presenta una variazione tendenziale di segno negativo dei rapporti cessati (pari a -6,1%) a cui non corrisponde, tuttavia, una variazione dello stesso segno per i lavoratori (+5,0%), e della regione Molise

(pari a -10,3%) che, invece, mostra una corrispondenza con i lavoratori interessati, che decrescono del 7,6%.

Di contro, le regioni in cui le cessazioni mostrano un incremento maggiore sono il Friuli-Venezia Giulia (+10,8%), le Marche (+9,4%), la Campania (+8,3%), la Lombardia (+8,2%), la Provincia Autonoma di Bolzano (+7,8%), la Valle d'Aosta

(+7,7%). Con riferimento al numero medio di cessazioni per lavoratore, il valore più elevato, pari a 1,87, si registra nella regione Lazio, in decrescita rispetto allo 2,09 dello stesso trimestre dell'anno precedente, mentre il valore meno elevato si osserva nella Provincia Autonoma di Bolzano, con 1,12 contratti per lavoratore.

Tavola 12 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a) e numero medio di cessazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali).
IV Trimestre 2023

REGIONE ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2022	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	184.850	156.168	1,18	3,3	4,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8.048	6.915	1,16	7,7	9,4
Lombardia	549.509	415.834	1,32	8,2	7,7
Bolzano/Bolzen	66.613	59.426	1,12	7,8	7,3
Trento	46.172	41.001	1,13	6,5	7,4
Veneto	246.270	210.614	1,17	5,7	7,2
Friuli-Venezia Giulia	68.050	57.079	1,19	10,8	9,8
Liguria	73.510	63.255	1,16	5,5	5,8
Emilia-Romagna	301.073	240.932	1,25	5,2	6,5
Toscana	225.222	183.034	1,23	4,4	5,0
Umbria	45.862	37.827	1,21	3,0	4,8
Marche	81.997	67.819	1,21	9,4	9,5
Lazio	534.022	286.048	1,87	-6,1	5,0
Abruzzo	74.919	62.202	1,20	4,4	5,0
Molise	12.891	11.251	1,15	-10,3	-7,6
Campania	300.219	235.727	1,27	8,3	7,2
Puglia	369.068	255.527	1,44	6,2	4,3
Basilicata	51.840	39.230	1,32	3,9	1,6
Calabria	129.944	112.062	1,16	0,7	1,0
Sicilia	302.879	245.536	1,23	6,1	4,6
Sardegna	95.228	78.522	1,21	4,1	5,3
N.D. ^(c)	1.163	873	1,33	-7,9	-18,9
Totale^(d)	3.769.349	2.793.059	1,35	4,1	5,7

^(a) In ciascun trimestre e in ciascuna regione i lavoratori interessati da più di una cessazione sono considerati una sola volta.

^(b) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

^(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE

I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM¹. La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione sia le informazioni relative alla missione, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice).

Infatti, il contratto di somministrazione di lavoro «è il contratto, a tempo indeterminato o determinato, con il quale un'Agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del D.lgs. n. 276/2003, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore» (art. 30 del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 183/2014"). Il lavoro somministrato, la cui disciplina è stata rivista con

il Decreto-legge n. 87 del 2018 (c.d. Decreto Dignità), è, quindi, un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali:

- il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e lavoratore che può essere a tempo determinato o a tempo indeterminato;
- il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a tempo determinato o a tempo indeterminato.

In questa sede verranno analizzati, da un lato, i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori e agenzie di somministrazione, dall'altro, le cosiddette missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato che contiene informazioni sulla destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero sul settore economico della ditta utilizzatrice.

Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel quarto trimestre del 2023, il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) ha registrato 346 mila attivazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, di cui 173 mila riguardano gli uomini e ugualmente 173 mila interessano le donne, con un calo pari al -3,7% rispetto allo stesso trimestre del 2022 ([Tavola 13](#)).

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri in modo da analizzare la dinamica media annua, le attivazioni in somministrazione risultano in calo del 4,9% su base annua, una riduzione sostanzialmente simile rispetto a quella calcolata in corrispondenza del trimestre precedente (-4,8%). La contrazione interessa in misura superiore le donne (-5,1%, rispetto a -4,7% registrato per gli uomini).

In corrispondenza di 346 mila contratti di somministrazione attivati nel quarto trimestre del 2023, risultano 212 mila lavoratori interessati dalle attivazioni, di cui circa 115 mila uomini e 97 mila donne, con una diminuzione del

3,7% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, avvenuta per effetto di un calo rilevato per entrambe le componenti di genere, anche se in misura superiore per quella femminile (-4,0%). La dinamica tendenziale negativa riferita al numero di lavoratori interessati nel trimestre da attivazioni in somministrazione, pertanto, risulta analoga (-3,7%) rispetto a quella osservata per i rapporti di lavoro attivati (-3,7%).

Il numero medio di attivazioni in somministrazione per ogni lavoratore risulta pari a 1,64, con un valore pari a 1,78 per le donne e 1,51 per gli uomini. Poiché le dinamiche tendenziali dei rapporti di lavoro attivati e dei lavoratori coinvolti risultano analoghe nel quarto trimestre del 2023, il numero medio di attivazioni pro-capite resta stabile rispetto allo stesso trimestre del 2022; si registrano, comunque, lievi variazioni di segno positivo e negativo rispettivamente per la componente femminile e per quella maschile.

¹ Articolo 1 (definizioni) comma c) del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 sulle comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi per l'impiego: "Unificato Somm: il modulo per le comunicazioni obbligatorie delle agenzie di somministrazione, di cui all'articolo 4-bis, comma 4 del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, e successive modificazioni e integrazioni".

Tavola 13 - Rapporti di lavoro in somministrazione attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2023

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2022	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	98.937	59.833	1,65	-1,6	-3,7
25-34	93.327	60.566	1,54	-6,0	-5,2
35-44	64.392	40.278	1,60	-6,7	-5,9
45-54	60.265	35.487	1,70	-4,9	-2,3
55-64	27.006	14.348	1,88	5,8	5,8
65 ed oltre	2.251	1.069	2,11	19,7	11,6
Totale	346.178	211.581	1,64	-3,7	-3,7
Maschi					
Fino a 24	55.528	36.559	1,52	-2,4	-3,6
25-34	51.271	35.216	1,46	-5,5	-3,7
35-44	28.913	19.983	1,45	-8,2	-4,9
45-54	24.142	15.363	1,57	-6,7	-3,2
55-64	11.823	6.784	1,74	1,4	3,4
65 ed oltre	1.298	580	2,24	21,2	8,2
Totale	172.975	114.485	1,51	-4,6	-3,4
Femmine					
Fino a 24	43.409	23.274	1,87	-0,6	-3,8
25-34	42.056	25.350	1,66	-6,7	-7,2
35-44	35.479	20.295	1,75	-5,5	-6,8
45-54	36.123	20.124	1,80	-3,6	-1,5
55-64	15.183	7.564	2,01	9,5	8,1
65 ed oltre	953	489	1,95	17,8	15,9
Totale	173.203	97.096	1,78	-2,9	-4,0

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La diminuzione percentuale delle attivazioni in somministrazione interessa i lavoratori fino a 54 anni di età, in misura superiore le classi di età relative ai giovani 25-34enni (-5,2%) e ai 35-44enni (-5,9%). I lavoratori con oltre 54 anni di età, invece, mostrano una crescita tendenziale (+5,8% per i 55-64enni e +11,6% per i più anziani con età di 65 anni e oltre). La componente femminile mostra una variazione tendenziale negativa più intensa rispetto a quella maschile in corrispondenza delle classi di età fino a 44 anni, mentre per la classe 45-54 anni il calo risulta più marcato per gli uomini. Dai 55 anni in poi si registra, invece, un incremento delle lavoratrici attivate

con contratto di somministrazione più accentuato rispetto agli uomini.

La distribuzione dei lavoratori per classe di età mostra una maggiore concentrazione delle somministrazioni nei giovani con età compresa tra 25 e 34 anni, che sono pari a 61 mila e rappresentano il 28,6% del totale dei lavoratori interessati. I più giovani, fino a 24 anni, risultano pari a 60 mila e costituiscono il 28,3% del totale. I giovani fino a 34 anni, quindi, assorbono oltre la metà del totale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione in somministrazione (pari al 56,9%); in particolare, rappresentano il 62,7% degli uomini e il 50,1% delle donne, evidenziando, pertanto, una

superiore concentrazione giovanile delle somministrazioni tra gli uomini. Nel quarto trimestre del 2023, la quota rappresentata dai giovani fino a 34 anni risulta in calo di 0,5 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente; la riduzione riguarda in misura superiore la componente femminile (-0,8 punti, rispetto a -0,2 punti per quella maschile). Nel trimestre in esame, i lavoratori somministrati sono costituiti, inoltre, per il 19,0% da 35-44enni (pari a 40 mila), il 16,8% da 45-54enni (pari a circa 36 mila), il 6,8% da 55-64enni (pari a 14 mila) e lo 0,5% da over 64 (pari a mille lavoratori).

Con riferimento ai rapporti in somministrazione cessati, nel quarto trimestre del 2023 si registrano 379 mila cessazioni, di cui 195 mila riguardano gli uomini e 184 mila le donne, in diminuzione dell'1,9% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per effetto del calo rilevato per entrambe le componenti di genere, in misura superiore per quella femminile (-2,2%, mentre quella maschile risulta pari a -1,7%) ([Tavola 14](#)).

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, le cessazioni risultano in calo del 3,9% su base annua, per effetto della riduzione registrata per entrambe le componenti di genere, in misura superiore per quella femminile (-4,3%). Si osserva che il tasso di variazione annuo registrato in corrispondenza del trimestre precedente risultava più marcato, pari a -4,6%.

In corrispondenza di 379 mila cessazioni, si registrano 243 mila lavoratori interessati, di cui 135 mila uomini e 108 mila donne, in diminuzione dello 0,5% rispetto al

quarto trimestre del 2022, per effetto del calo avvenuto per la componente femminile, pari a -2,1%, e della crescita rilevata per quella maschile, pari a +0,8%. La riduzione osservata riguarda i lavoratori fino a 44 anni di età, per i quali il calo risulta omogeneo tra le varie classi di età e riconducibile esclusivamente alla componente femminile; il calo interessa anche gli over 64, che invece mostrano una contrazione più marcata, pari a -15,5%. Si osserva, inoltre, che l'incremento tendenziale delle cessazioni per le classi di età comprese tra i 45 e i 64 anni è dovuto principalmente alla dinamica rilevata tra le donne. Si registra, infatti, per le 55-64enni una maggior crescita rispetto agli uomini (+8,3% rispetto a +4,5%) e, inoltre, viene rilevato anche per le 45-54enni un aumento delle cessazioni (+1,9%), contrapposto a una diminuzione per gli uomini (-0,8%). Il calo tendenziale delle cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione (-1,9%) risulta moderatamente più marcato rispetto a quello rilevato per i lavoratori coinvolti (-0,5%) e determina, quindi, una riduzione del numero medio di cessazioni per lavoratore, che nel quarto trimestre del 2023 risulta pari a 1,56 (era 1,58 nello stesso trimestre dell'anno precedente). Il calo è dovuto in particolare alla componente maschile, che mostra una maggiore differenza, rispetto a quella femminile, tra il tasso di variazione riferito ai rapporti di lavoro (-1,7%) e quello relativo ai lavoratori (+0,8%), conducendo a una riduzione del numero medio da 1,47 a 1,44; per la componente femminile, invece, i due tassi sono sostanzialmente simili e il numero medio resta quindi invariato, pari a 1,72.

Tavola 14 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2023

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2022	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	100.986	61.746	1,64	-0,3	-1,2
25-34	105.095	71.989	1,46	-3,4	-1,3
35-44	72.902	48.380	1,51	-3,7	-1,3
45-54	67.335	42.078	1,60	-3,2	0,7
55-64	30.179	17.292	1,75	5,6	6,4
65 ed oltre	2.528	1.360	1,86	-1,3	-15,5
Totale	379.025	242.845	1,56	-1,9	-0,5
Maschi					
Fino a 24	57.545	38.518	1,49	0,1	0,1
25-34	59.534	43.275	1,38	-1,4	1,8
35-44	34.193	25.099	1,36	-3,7	1,0
45-54	27.966	19.016	1,47	-5,0	-0,8
55-64	13.783	8.621	1,60	2,3	4,5
65 ed oltre	1.523	807	1,89	-4,2	-21,7
Totale	194.544	135.336	1,44	-1,7	0,8
Femmine					
Fino a 24	43.441	23.228	1,87	-0,9	-3,3
25-34	45.561	28.714	1,59	-5,9	-5,7
35-44	38.709	23.281	1,66	-3,8	-3,7
45-54	39.369	23.062	1,71	-1,9	1,9
55-64	16.396	8.671	1,89	8,5	8,3
65 ed oltre	1.005	553	1,82	3,5	-4,7
Totale	184.481	107.509	1,72	-2,2	-2,1

(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel quarto trimestre del 2023 si rileva che il 57,5% dei rapporti di lavoro in somministrazione cessati ha avuto una durata non superiore a 30 giorni (pari a 218 mila su 379 mila) (Tavola 15). La quota percentuale risulta in calo di 0,6 punti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, riconducibile esclusivamente alla componente maschile (-1,5 punti). Esaminando più in dettaglio questa classe di durata, si osserva che il 23,1% dei rapporti in somministrazione (pari a 87 mila) si esaurisce in un solo giorno: quest'incidenza risulta in aumento di 1,5 punti percentuali rispetto al quarto trimestre del 2022, in

misura superiore per le donne (+2,5 punti); il 9,7% delle somministrazioni (pari a 37 mila) nel quarto trimestre del 2023 ha avuto una durata di due o tre giorni (-0,5 punti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), mentre il 24,7% (pari a 94 mila) riguarda rapporti con durata compresa tra 4 e 30 giorni, il cui peso percentuale rispetto al totale delle cessazioni in somministrazione scende in modo significativo (-1,5 punti). Il 18,9% delle somministrazioni (pari a 72 mila), inoltre, mostra nel quarto trimestre del 2023 una durata tra 31 e 90 giorni, una percentuale in diminuzione rispetto allo stesso

trimestre dell'anno precedente (-0,5 punti percentuali), riconducibile alla componente femminile (-0,9 punti), mentre il 19,9%, pari a 75 mila, dura tra 91 e 365 giorni e tale quota risulta in crescita di 0,8 punti; infine, il 3,7%, pari a 14 mila somministrazioni, presenta una durata superiore a un anno, con un peso percentuale rispetto al totale in aumento rispetto a quello registrato nel quarto trimestre del 2022 (+0,3 punti), osservabile in modo equivalente in entrambe le componenti di genere.

Si osserva, inoltre, che le somministrazioni con durata fino a 30 giorni hanno un'incidenza maggiore per la componente femminile, pari al 64,4% (119 mila su 184 mila somministrazioni), a fronte di una quota pari al 50,9% (99 mila su 195 mila) registrata per gli uomini, con un divario di genere, quindi, pari a 13,5 punti percentuali nel quarto trimestre del 2023, in crescita rispetto a quello calcolato nello stesso trimestre dell'anno precedente, quando era pari a 11,7 punti.

Tavola 15 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2023

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Fino a 30	217.868	99.074	118.794	-6.812	-4.569	-2.243	-3,0	-4,4	-1,9
1	87.457	38.748	48.709	3.793	149	3.644	4,5	0,4	8,1
2-3	36.677	15.981	20.696	-2.890	-1.369	-1.521	-7,3	-7,9	-6,8
4-30	93.734	44.345	49.389	-7.715	-3.349	-4.366	-7,6	-7,0	-8,1
31-90	71.686	40.893	30.793	-3.166	-786	-2.380	-4,2	-1,9	-7,2
91-365	75.359	45.278	30.081	1.626	1.652	-26	2,2	3,8	-0,1
366 e oltre	14.112	9.299	4.813	816	367	449	6,1	4,1	10,3
Totale	379.025	194.544	184.481	-7.536	-3.336	-4.200	-1,9	-1,7	-2,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Esaminando la dinamica tendenziale trimestrale, la contrazione più marcata si osserva per le classi di durata di contratti brevi, come quelli con durata 2-3 giorni (-7,3%) e 4-30 giorni (-7,6%). Anche i contratti con durata tra 31 e 90 giorni diminuiscono in modo significativo (-4,2%), mentre crescono in modo significativo quelli brevissimi,

pari a 1 giorno (+4,5%), ma anche quelli con durata oltre i 90 giorni. In particolare, si registra un incremento del 2,2% delle durate tra 91 e 365 giorni e una crescita del 6,1% per i contratti di somministrazione che durano più di un anno, in misura superiore per la componente femminile (+10,3%).

Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Considerando le missioni, ossia l'impiego dei lavoratori in somministrazione presso le imprese utilizzatrici, nel quarto trimestre del 2023 si registrano 352 mila missioni, in corrispondenza di 346 mila contratti di somministrazione attivati (Tavola 16). Considerato che il numero di missioni è solo lievemente superiore a quello delle attivazioni dei contratti in somministrazione, si può affermare che la maggior parte dei lavoratori effettua nel trimestre una sola missione nell'ambito del contratto di somministrazione con l'agenzia. La dinamica tendenziale osservata per i contratti di somministrazione è, quindi, in genere sostanzialmente

simile a quella registrata per le missioni. Nel quarto trimestre del 2023, il calo tendenziale percentuale per le missioni risulta, infatti, pari a -3,6% (-4,4% per gli uomini e -2,8% per le donne), a fronte di una variazione dei contratti attivati pari a -3,7% (-4,6% per la componente maschile e -2,9% per quella femminile).

L'analisi relativa all'utilizzo del lavoro in somministrazione per settore di attività economica mostra come la maggior parte delle missioni attivate, 253 mila su 352 mila, pari al 71,8%, sia assorbita dal settore dei Servizi, dove risulta un aumento tendenziale pari al 2,2%, in misura superiore

per la componente maschile (+3,5%, rispetto a +1,3% per quella femminile). Nel quarto trimestre del 2023, il peso percentuale delle missioni nei Servizi sul totale risulta in aumento significativo, pari a +4,1 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. La concentrazione delle missioni attivate nel terziario si presenta in genere molto più accentuata tra le donne, per le

quali la percentuale nel quarto trimestre del 2023 si attesta all'82,0%, in aumento rispetto al 78,7% registrato nello stesso trimestre dell'anno precedente (+1,3 punti); la quota di uomini utilizzata per le missioni nei Servizi, solitamente molto più bassa rispetto a quella registrata per le donne, risulta pari al 61,6%, percentuale che comunque risulta in significativa crescita tendenziale, pari a +4,6 punti.

Tavola 16 - Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2023

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	3.466	2.221	1.245	-3.478	-1.735	-1.743	-50,1	-43,9	-58,3
Industria	95.743	65.426	30.317	-15.208	-10.004	-5.204	-13,7	-13,3	-14,7
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>89.767</i>	<i>59.952</i>	<i>29.815</i>	<i>-15.061</i>	<i>-9.841</i>	<i>-5.220</i>	<i>-14,4</i>	<i>-14,1</i>	<i>-14,9</i>
Costruzioni	5.976	5.474	502	-147	-163	16	-2,4	-2,9	3,3
Servizi	252.598	108.718	143.880	5.475	3.640	1.835	2,2	3,5	1,3
Totale	351.807	176.365	175.442	-13.211	-8.099	-5.112	-3,6	-4,4	-2,8

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nell'Industria, che rappresenta il 27,2% del totale delle missioni attivate (quota in diminuzione tendenziale di 3,2 punti percentuali), nel quarto trimestre del 2023 si registra un calo significativo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-13,7%), riconducibile principalmente all'Industria in senso stretto (-14,4%), mentre per le Costruzioni si osserva una riduzione pari al 2,4%.

L'Agricoltura, che assorbe una quota residuale del totale missioni, pari all'1,0%, presenta una notevole riduzione tendenziale, pari a -50,1%, che coinvolge entrambe le componenti di genere, ma in misura superiore quella femminile (-58,3%) rispetto a quella maschile (-43,9%).

Nel quarto trimestre del 2023, a fronte di 379 mila cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, le missioni cessate sono state 381 mila, con una variazione percentuale rispetto al corrispondente trimestre del

2022, pari a -3,7% (Tavola 17). Le missioni cessate hanno riguardato 195 mila uomini e 186 mila donne, con un calo sia per la componente maschile (-4,0%) che, in misura inferiore, per quella femminile (-3,4%).

L'analisi delle cessazioni delle missioni per settore di attività economica riproduce un andamento e una composizione già osservati per le attivazioni. Le cessazioni delle missioni, infatti, con una percentuale pari al 67,4% si concentrano nel settore dei Servizi, nell'ambito del quale si registra un incremento tendenziale pari a 0,9%, mentre nell'Industria, che rappresenta il 31,6% delle missioni cessate, si osserva un calo pari a -10,0%, riconducibile esclusivamente all'Industria in senso stretto (-10,8%) mentre crescono nel settore delle Costruzioni (+5,1%). L'Agricoltura, invece, che costituisce l'1,0% delle cessazioni, presenta una riduzione tendenziale più elevata, pari a -48,2%.

Tavola 17 - Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2023

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	3.853	2.480	1.373	-3.583	-1.789	-1.794	-48,2	-41,9	-56,6
Industria	120.238	82.642	37.596	-13.318	-8.244	-5.074	-10,0	-9,1	-11,9
<i>Industria in senso stretto</i>	113.115	76.095	37.020	-13.662	-8.551	-5.111	-10,8	-10,1	-12,1
Costruzioni	7.123	6.547	576	344	307	37	5,1	4,9	6,9
Servizi	256.879	110.173	146.706	2.335	1.915	420	0,9	1,8	0,3
Totale	380.970	195.295	185.675	-14.566	-8.118	-6.448	-3,7	-4,0	-3,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

TIROCINI EXTRACURRICULARI

Il tirocinio extracurriculare è una misura di politica attiva finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante e il tirocinante allo scopo di favorirne l'arricchimento del bagaglio di conoscenze, l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento o il reinserimento lavorativo. Il tirocinio consiste, quindi, in un periodo di orientamento al lavoro e di formazione che, non configurandosi come un rapporto di lavoro, ha l'obiettivo di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo motivo i tirocini extracurriculare vengono svolti al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione.

La regolamentazione in materia di tirocini è, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, di competenza esclusiva delle Regioni e delle Province Autonome, fatti salvi gli aspetti eventualmente ricadenti nelle materie di potestà legislativa dello Stato. Con l'accordo del 24 gennaio 2013 sottoscritto, ai sensi del comma 34 dell'art. 1 della L. 92/2012, in sede di Conferenza Stato-Regioni, sono state emanate le linee guida in materia di tirocini le cui prescrizioni sono state recepite dalle Regioni e Province Autonome con i provvedimenti di propria competenza. Tali linee guida sono state successivamente sostituite da quelle adottate il 25 maggio 2017 dalla Conferenza Unificata Stato, Regioni e Province Autonome per incentivare e migliorare le disposizioni normative. In generale, le linee guida contengono delle prescrizioni

che le singole Regioni e Province Autonome, al fine di garantire un buon livello qualitativo delle esperienze di tirocinio ed evitare utilizzi impropri del tirocinio, si sono impegnate a recepire nelle proprie normative.

In particolare, i tirocini extracurriculare formativi e di orientamento di inserimento/reinserimento lavorativo sono rivolti a:

- soggetti disoccupati ai sensi dell'articolo 19 del D.lgs. 150/2015, compresi coloro che hanno completato i percorsi dell'istruzione secondaria superiore e terziaria;
- lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro;
- lavoratori a rischio di disoccupazione;
- soggetti già occupati che siano in cerca di nuova occupazione;
- soggetti disabili e svantaggiati (disabili di cui all'articolo 1, comma 1, della legge n. 68/99; persone svantaggiate ai sensi della legge n. 381/1991; richiedenti protezione internazionale e titolari di status di rifugiato e di protezione sussidiaria ai sensi del dpr n. 21/2015; vittime di violenza e di grave sfruttamento da parte delle organizzazioni criminali e soggetti titolari di permesso di soggiorno rilasciato per motivi umanitari ai sensi del d.lgs. 286/ 1998; vittime di tratta ai sensi del D.lgs. n. 24/2014).

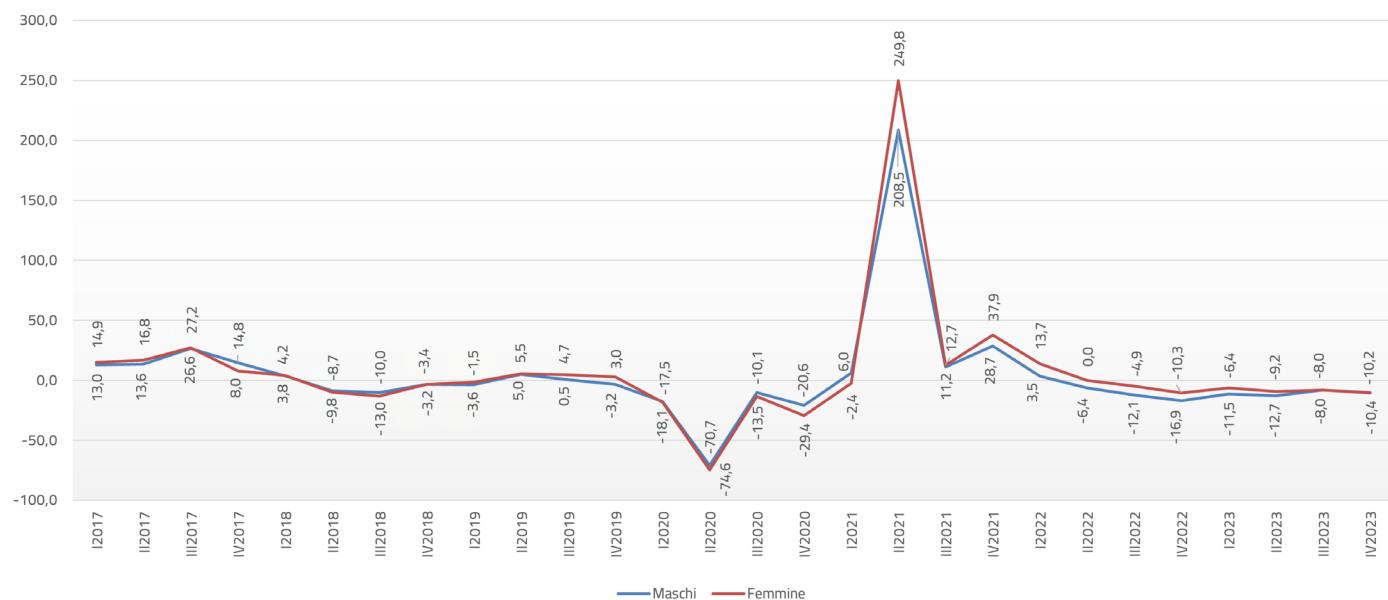
Le attivazioni per genere, area geografica e settore di attività

Nel quarto trimestre del 2023, le attivazioni dei tirocini extracurriculari sono risultate pari a 72 mila, in diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno

precedente (-10,3%, pari a 8 mila tirocini in meno), in misura sostanzialmente simile tra uomini e donne (Grafico 5 e Tavola 18).

Grafico 5 - Tirocini extracurriculari attivati per genere (variazione tendenziale percentuale).

I Trimestre 2017 - IV Trimestre 2023



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nelle regioni del Nord si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari nel quarto trimestre del 2023 a 38 mila, corrispondente al 53,5% del totale nazionale, quota in aumento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+1,3 punti percentuali) (Tavola 18). Le attivazioni in quest'area geografica risultano in calo tendenziale (-8,1%, pari a -3 mila tirocini), in misura sostanzialmente simile tra le componenti di genere. Nel Mezzogiorno, che con 20 mila attivazioni di tirocini rappresenta il 27,3% del totale registrato

nel Paese (-1,8 punti percentuali rispetto al quarto trimestre del 2022), si assiste a una significativa diminuzione, pari al 15,9%, riconducibile in misura superiore alla componente femminile (-17,6%) rispetto a quella maschile (-14,2%). Il Centro, che con 14 mila tirocini attivati costituisce il 19,2% del totale (+0,5 punti), presenta una riduzione tendenziale più moderata rispetto alle altre aree del Paese, pari a -7,6%, in questo caso più intensa per gli uomini (-9,2%) rispetto alle donne (-6,2%).

Tavola 18 - Tirocini extracurriculari attivati per ripartizione geografica^(a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2023

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	38.291	17.460	20.831	-3.388	-1.535	-1.853	-8,1	-8,1	-8,2
Centro	13.765	6.378	7.387	-1.130	-645	-485	-7,6	-9,2	-6,2
Mezzogiorno	19.563	9.836	9.727	-3.712	-1.630	-2.082	-15,9	-14,2	-17,6
N.d. ^(b)	1	1	0	0	1	-1	0,0	100,0	-100,0
Totale	71.620	33.675	37.945	-8.230	-3.809	-4.421	-10,3	-10,2	-10,4

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, i tirocini attivati mostrano un calo del 9,6% su base annua, con una riduzione media più significativa nel Centro (-11,1%) e nel Nord del Paese (-9,9%). La diminuzione risulta meno intensa rispetto al tasso di variazione annuo calcolato in corrispondenza del trimestre precedente (pari a -10,6%).

Nel quarto trimestre del 2023, la maggior parte delle attivazioni di tirocini extracurriculari è concentrata nel settore dei Servizi. Infatti, si registrano 56 mila attivazioni, pari al 77,9% del totale, una quota che peraltro risulta in lieve aumento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+0,2 punti percentuali). Nei Servizi si osserva una riduzione tendenziale delle attivazioni, pari a -10,1%,

in misura sostanzialmente simile tra le componenti di genere ([Tavola 19](#)). L'Industria, che con 15 mila attivazioni rappresenta il 21,0% del totale (-0,2 punti percentuali), registra una contrazione più marcata, pari a -11,4%, in misura maggiore per le donne (-13,0%) rispetto agli uomini (-10,4%). Nell'ambito del settore industriale, il calo tendenziale percentuale registrato per le Costruzioni risulta sostanzialmente simile rispetto a quello osservato per l'Industria in senso stretto (rispettivamente pari a -11,6% e -11,3%). Il settore dell'Agricoltura, che assorbe l'1,1% del totale (quota stabile rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), riporta invece una riduzione tendenziale più moderata, pari a -6,4%.

Tavola 19 - Tirocini extracurriculari attivati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2023

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	809	606	203	-55	-22	-33	-6,4	-3,5	-14,0
Industria	15.008	9.556	5.452	-1.923	-1.108	-815	-11,4	-10,4	-13,0
<i>Industria in senso stretto</i>	11.654	6.791	4.863	-1.484	-784	-700	-11,3	-10,3	-12,6
<i>Costruzioni</i>	3.354	2.765	589	-439	-324	-115	-11,6	-10,5	-16,3
Servizi	55.803	23.513	32.290	-6.252	-2.679	-3.573	-10,1	-10,2	-10,0
Totale	71.620	33.675	37.945	-8.230	-3.809	-4.421	-10,3	-10,2	-10,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel quarto trimestre del 2023, i principali promotori di tirocini extracurriculari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (30,4% del totale) e dai Servizi per l'impiego (26,1%), che nel trimestre considerato hanno attivato complessivamente 40 mila tirocini, pari al 56,5% del totale dei tirocini nel trimestre ([Grafico 6](#)). Significativa anche la quota di tirocini promossi da Organismi di formazione professionale e/o orientamento pubblici e privati che si attesta su un valore pari al 22,4%. Di un certo interesse è, infine, anche la percentuale di tirocini attivati da soggetti non rientranti nell'elenco previsto dalle linee guida in materia di tirocini formativi e di orientamento perché individuati dalle Regioni e Province Autonome (12,3%).

Nel trimestre considerato, la maggior parte dei tirocini è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (77,6% del totale) ([Grafico 7](#)). I tirocini rivolti a coloro che hanno completato da non più di 12 mesi i percorsi di istruzione secondaria superiore e terziaria rappresentano complessivamente il 6,7% del totale: il 2,5% è costituito da tirocini svolti da soggetti in possesso di un attestato di qualifica professionale o di un diploma di istruzione secondaria superiore e il 4,2% è rappresentato da tirocini effettuati da soggetti in possesso di un titolo di studio universitario. Infine, i tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 15,1% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (8,6%) e soggetti svantaggiati (4,1%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,4%).

Grafico 6 - Tirocini extracurriculari attivati per soggetto promotore^(a) – IV trimestre 2023 (composizione percentuale)

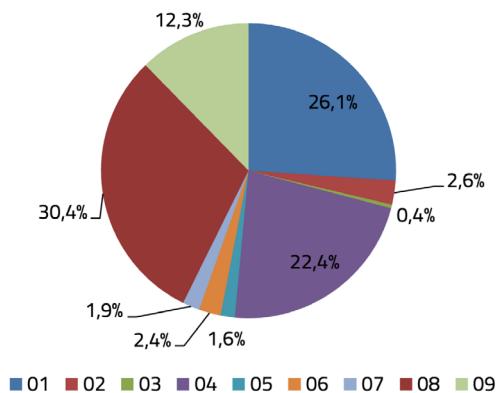
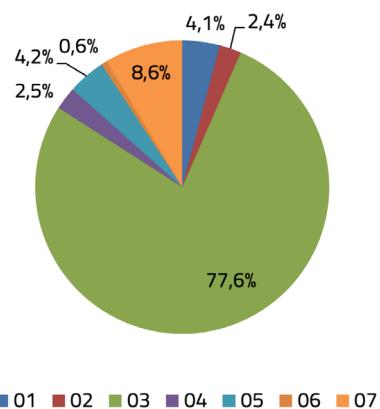


Grafico 7 - Tirocini extracurriculari attivati per categoria di tirocinante^(b) – IV trimestre 2023 (composizione percentuale)



^(a) 01=Servizi per l'impiego e agenzie regionali per il lavoro; 02=Università e Istituzioni di alta formazione; 03= Istituzioni scolastiche statali e non statali; 04= Organismi di formazione professionale e/o orientamento pubblici e privati accreditati; 05= Comunità terapeutiche, enti ausiliari e cooperative sociali; 06= Servizi di inserimento lavorativo per disabili; 07= Istituzioni formative private, non aventi scopo di lucro; 08= Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali; 09=Altro.

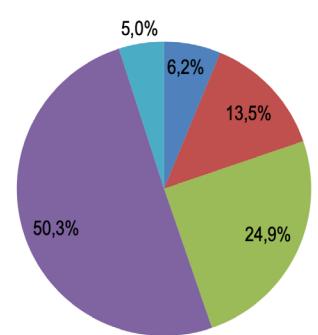
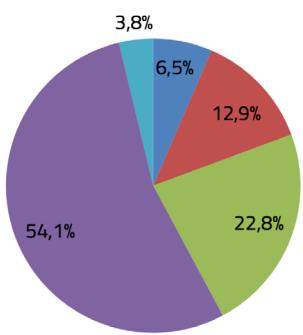
^(b) 01=Soggetto svantaggiato; 02=Disable; 03=Disoccupato/Inoccupato; 04=Neoqualificato/Neodiplomato; 05=Neolaureato/Neodottorato; 06=Lavoratore in mobilità/Cassa Integrazione; 07=Persona presa in carico dai servizi sociali e/o sanitari.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il numero di tirocini cessati nel quarto trimestre del 2023 risulta pari a 75 mila, la maggior parte dei quali, corrispondenti al 75,2% del totale, ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni (la quota era pari al 76,9% lo stesso trimestre dell'anno precedente) (Grafico 8). In particolare, i tirocini con durata tra 91 e 180 giorni registrano, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, una crescita della loro quota sul totale pari a +2,1 punti percentuali (da 22,8% a 24,9%), mentre quelli che presentano una durata tra 181 e 365 giorni mostrano

una significativa riduzione del peso percentuale, pari a -3,8 punti (da 54,1% a 50,3%). I tirocini con durata tra 31 e 90 giorni, pari al 13,5% del totale, presentano un incremento della propria quota percentuale (+0,6 punti), mentre quelli con durata non superiore a 30 giorni, pari al 6,2% del totale, mostrano una quota lievemente in calo (-0,3 punti). Infine, aumenta di 1,2 punti percentuali la quota percentuale di tirocini con durata superiore all'anno, destinati presumibilmente a disabili², che rappresentano il 5,0% del totale.

Grafico 8 - Tirocini extracurriculari cessati per classe di durata – IV trimestre 2022 e IV trimestre 2023 (composizione percentuale)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, il numero di tirocini cessati risulta in calo del 7,4% su base annua; si osserva che la diminuzione media annua calcolata in corrispondenza del trimestre precedente

risultava lievemente più accentuata, pari a -7,9%. La riduzione media delle cessazioni risulta più marcata per gli uomini (-9,3%) rispetto alle donne (-5,5%).

² Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e Regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di tirocini extracurriculari possono durare al massimo 12 mesi ad eccezione dei tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi.

La nota è stata curata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Dipartimento per le politiche del lavoro, previdenziali, assicurative
e per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro
Dipartimento per l'innovazione, l'amministrazione, il personale e i servizi

Fonte dati: Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie
Scarico dati: 20 febbraio 2024